

Riva | Per il «Parco della Libertà» andrebbe salvaguardata e non reinventata dal nulla

«Fascia lago già bellissima»

RIVA - Non solo ex cimitero ed «Ettaro Verde» tra i pensieri dell'Assemblea «Parco della Libertà». Il comitat interviene infatti sulle prospettive che interessano la fascialago, dopo l'illustrazione da parte dell'architetto portoghese Nunes delle sue intenzioni. «Pensavamo che il tempo del «vi stupirò con effetti speciali» fosse finito - scrive l'Assemblea - invece continua. Chi ha una certa età sa che ogni volta che «i capi» fanno una pensata, per farla bere al popolo o per presentarla in modo accattivante, ricorrono al tecnico. La fama dello stesso è direttamente proporzionale alla quantità e al peso delle scelte che si vuole far passare. In questo modo tutte le opzioni che già sono state pensate e organizzate a monte, transitano per il luminare il cui operato è sostanzialmente vietato mettere in discussione. Nel caso della fascia lago di Riva l'architetto ha svolto il suo compito sistemando ciò che c'è già (almeno nella rappresentazione grafica). La nostra fascia lago non ha necessità di essere reinventata. È lì, è bellissima, va salvaguardata. L'impressione che abbiamo avuto ascoltando l'illustrazione di Nunes è che si parlasse di una cosa che non c'è, pensata in questi mesi, senza una vita propria. L'area Lido, quella ex Cattoi, la Miralago, il verde del campo sportivo, il parco Hotel du Lac sono lì da un pezzo. Molto di ciò che si visto è colore verde ed è rimasto verde, si sono alberate tutte le aree che sono già verdi o da «retinare». Tutto colore verde, anche la ex fabbrica Cattoi, che rimane con il suo volume. Unico non verde il nuovo edificio sempre in area ex Cattoi, altro bel volume. Va ricordato che è proprio sulla previsione «verde pubblico» per quell'area che è sostanzialmente caduta la giunta Mosaner. Non una parola sull'ampliamento dell'Hotel Lido, ma poche ore dopo i nuovi soci dello stesso ci hanno pubblicamente



Uno dei rendering che hanno accompagnato la presentazione di João Nunes

«Quando si vuol far passare un'idea si chiama il tecnico di grido perché così nessuno si oppone»

spiegato che ci sarà un ampliamento: deduciamo, un nuovo edificio. E poi più volte ripetuto solo a parole: «Qui un ristorante, qui un bar, qui servizi, etc». Dove andrà il campo sportivo? Nel parco agricolo del Basso Sarca? A noi piace molto dov'è, se non altro come elemento di salvaguardia. Già vediamo la felicità dei clienti del «du Lac» quando scenderanno nel parco confusi fra il popolo festante. E il depuratore dove lo collocherà la Provincia amica? Bene l'abbattimento della colonia Miralago, ma per intero. Di tutto ciò a noi interessa vedere la cultura che sta sotto, il pensiero che sorregge gli orientamenti. Una visione di futuro che parte sempre dalla considerazio-

ne che ciò che c'è stato prima non esiste. Intendiamoci, l'obbrobrio è senza tempo e come tale va trattato, ma il rispetto del divenire di una Comunità, la sua identità, la ricerca del «genius loci» sono elementi fondamentali. Se non si possiede questa bussola tutto diventa «invenzione del nuovo», quasi un tecnicismo, pur se intriso di pensiero, di un pensiero «separato», a-storico. A noi sembrano questi i meccanismi che muovono l'azione della giunta rivana. Fare, fare tutto nuovo. L'idea ha il respiro cortissimo, il risultato dura decenni e il ricordo un decimo di secondo. La cementificazione che notiamo quotidianamente è in applicazione del Prg che data 2001. Il parcheggio all'ex cimitero segna l'inizio ed è la dimostrazione di ciò che diciamo sopra. E su questa strada vengono smarriti anche i più elementari principi di buona amministrazione che sono quelli del risparmio, dell'uso oculato di tutte le risorse indirizzato al bene comune. Per «leggere» il bene comune bisogna saper trarre la realtà con gli occhi dei più poveri. Sempre».